

Anno XII - N. 4. 19 Aprile 1926.

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le pie pratiche proposte per la diffusione sempre più grande della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, inviamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Provincia, ai collaboratori del periodico - La Santa Crociata - e a quanti fattivamente nelle svariate Opere di Carità.

Giuseppe XI

ALLELUIA!

ALLELUIA è una parola ebraica o piuttosto la riunione di due parole ebraiche che significano: Lodate il Signore! S. Epifanio dice che il profeta Aggeo fu il primo a lanciare questo grido di lode vedendo costruire il nuovo tempio di Gerusalemme. Qualunque fosse l'origine e l'uso dell'*Alleluia* nel Vecchio Testamento, è certo però che ben presto venne adoperato dalla Chiesa. S. Giovanni udì nel cielo i cori degli angeli che cantavano *Alleluia* sulle loro arpe d'oro; S. Gerolamo, il grande traduttore dei libri Santi, lasciò intatta questa parola nella sua forma ebraica in segno di grande rispetto. L'usanza di cantare l'*Alleluia* è lodata da S. Agostino come una tradizione delle più antiche. « Noi cantiamo l'*Alleluia* prima di Pasqua — diceva questo grande vescovo — perchè il tempo della Passione di Gesù Cristo indica il tempo delle afflizioni di questa vita, e la Resurrezione indica la beatitudine che noi proveremo un giorno; è in quella vita felice che noi loderemo il Signore senza stancarci mai, ma per

lodarlo eternamente è necessario cominciare a lodarlo in questo mondo; ecco perchè noi cantiamo spesso *Alleluia* eccitandoci a lodare il Signore. Fate che tutto quello che è in voi lo lodi, la vostra lingua, la vostra voce, le vostra vita, le vostre azioni ». « Là in alto — dice ancora S Agostino — lode a Dio, e quaggiù lode a Dio; ma quaggiù questa lode sale in mezzo alle ansie del cuore inquieto, lassù invece echeggia in mezzo alla più tranquilla sicurezza; quaggiù questa lode è data da coloro che devono morire, lassù invece da coloro che devono sempre vivere; quaggiù si loda il Signore nella speranza, lassù nella realtà; quaggiù nella via, lassù nella patria ».

E l'abate Ruperto dice: « L'*Alleluia* è una goccia di gioia suprema che inebria la Gerusalemme Celeste. I Patriarchi, i Profeti portarono nel fondo della loro anima questa parola di speranza; lo Spirito Santo con maggior pienezza fece risuonare sul labbro degli Apostoli questo grido di letizia suprema. Esso significa l'eterna festa degli angeli e delle anime felici, eterna festa che consiste nel lodare il Signore sempre, nel contemplare rapiti il suo volto, nel cantare, senza stancarsi, meraviglie sempre nuove. La povertà della nostra misera vita non può giungere a comprendere ed a gustare pienamente questa festa; la perfezione quaggiù consiste nel prendervi parte mediante le gioie vive della speranza, consiste nell'averne fame, nell'averne sete. È per questo che la misteriosa parola non fu mai tradotta ed è rimasta in ebraico per significare, più di quello che si sappia esprimere, una gioia troppo lontana dalla vita presente ».

Ma l'*Alleluia* ha inoltre, traverso i secoli, un significato che fa davvero pensare. L'*Alleluia* è il grido dominante del cristianesimo, è l'affermazione permanente della sua vita. Sempre in lotta colla morte, il cristianesimo trionfa sempre con Cristo, per Cristo e come Cristo nella gloria della resurrezione. Invano l'empietà, la tirannia, la persecuzione scavano il sepolcro dove credono deporre un cadavere; sempre ne vedono sorgere la vita. Il sepolcro è un focolare donde risplende la vampa, un santuario che spande per tutto il mondo i suoi maestosi *Alleluia*. Questo canto traverso gli evi domina tutti i clamori, penetra le orecchie più dure, insegna ai persecutori che i loro colpi sono impotenti, il loro furore sterile, la loro forza debole. Essi credevano, questi pigmei, essi credevano nei primi secoli d'aver versato tutto, tutto il sangue dei cristiani, essi credono oggi d'aver fatto versare tutte le lagrime dei buoni. La Chiesa risponde con i suoi *Alleluia*. Che la persecuzione sia sanguinosa con le spade o non meno terribile con gli scritti in nome della falsa scienza, che i persecutori si chiamino Nerone od Enrico VIII, Giuliano o Bismarck, la Chiesa scioglie il suo canto di trionfo. E questo canto è commovente, ra-

dioso, pieno d'amore. Non conosce questo canto nè ironia, nè odio. Essi stessi, se l'avessero voluto, essi stessi i persecutori avrebbero potuto unire le loro voci. E si disperano essi, perchè questo canto, senza di loro, calmo, sereno, lieto, nella lotta e nella pace, passa sulla terra, sale sino al cielo.

Si era al secolo V°. Due grandi vescovi francesi, S. Lupo di Troyes, che fece indietreggiare Attila, e S. Germano d'Auxerre, predicavano l'evangelo in Inghilterra. Essi avevano battezzato grandi folle quando d'improvviso torme di barbari minacciano i nuovi cristiani. L'illustre vescovo d'Auxerre, soldato nella sua giovinezza, ritrova l'ardore antico, egli infiamma il suo popolo e marcia contro i barbari. Alla vista del nemico il santo vescovo intona tre volte l'*Alleluia* e tutto il popolo, dopo di lui, con indicibile slancio fa rimbombare il grido trionfante. L'eco delle montagne lo ripete e lo moltiplica; è come la voce del tuono, è come l'immenso fragore del mare in tempesta. I barbari vacillano e fuggono. Così i nostri vecchi annali hanno tramandato il ricordo della *vittoria dell'Alleluia*. Questa vittoria si rinnova nei secoli; tutti i barbari moderni moveranno a torme contro i seguaci del Nazzareno e tutti saranno vinti, perchè l'*Alleluia* è la voce del passato è la voce dell'avvenire. Potranno i barbari moderni ancora crocefiggere la Chiesa, ma ciò non impedirà che tutti i Venerdì Santi non siano che l'antivigilia del giorno di Pasqua e, di Calvario in Calvario, lo *Stabat Mater* del dolore, sarà sempre seguito dall'*Alleluia* del trionfo.

Associati! Preghiamo che l'*Alleluia* operi ancora dei prodigi, preghiamo per i poveri peccatori! Quanti di essi si recano in chiesa nel bel giorno di Pasqua, quanti di essi fanno consistere la loro religione appena nell'entrare in chiesa e solamente in quel giorno! Che il Signore con un tratto di sua misericordia illumini queste povere anime! E noi pure domandiamo a Dio che ci dia la forza di compiere sempre tutto il nostro dovere anche in mezzo alle difficoltà più dure.

Un Santo stava per morire. Qualcuno s'avvicinò per domandargli come si trovasse. Era il giorno di Pasqua. E il Santo, ben sapendo quello che diceva e perchè lo diceva, rispose: *Crucifixus! Alleluia!* Ebbene anche per noi spesso giunge l'ora d'essere crocefissi. Crocefissi dalle malattie, dalle tentazioni, dallo sconforto, da contrarietà d'ogni genere. Non perdiamoci di coraggio! Contro tutto quello che ci vorrebbe arrestare sul cammino del cielo, gettiamo, con fierezza, questo grido sereno, questo grido lieto, questo grido vincitore: *Crucifixus! Alleluia!*

D. LUIGI GUANELLA

(Cenni biografici)

V.

NE LA GLORIA.

L'ora del trionfo.

« Oggi l'ho visto, l'umile e grande Don Guanella, morto. Sul catafalco in chiesa, fra i lumi ed i fiori, circondato da' suoi chierici, davanti ad una schiera di piccole, nere suore prostrate in orazione, stormo di uccelletti spauriti presso la quercia schiantata.

L'avevano vestito per la Messa: le mani giunte in un Rosario color perle, troppo ricco. Forse quello che adopera in Paradiso. Certo non quello che deve aver usato Don Guanella per contare ovunque in terra si trovasse le infinite Ave Maria della sua vita.

Gli occhi erano chiusi nel sigillo della morte. Lasciavano indovinare le pupille in alto rivolte a fissare la gloria finalmente raggiunta, al di là delle arcate robuste dell'ultima chiesa non ancora compiuta, poichè il destino di quel morto era ben così stabilito: finire là per incominciare qui e non dover mai dire: Ora riposo.

Ma, nella morte, egli era fermo finalmente. Cereo, sereno, chiuso e devoto nel camice bianco che gli scendeva fino a' piedi: larghi piedi di buon camminatore tesi in due rustiche scarpe da far pensare che anche su in Cielo Don Guanella debba ora molto salire prima di trovare il suo posto...

Vicino a me un sacerdote mormorò: io dico *requiem e gloria.*

Infatti questa è ben l'ora del suo trionfo. Possiamo finalmente portarlo in alto, fra il pianto dei poverelli, possiamo finalmente parlare e giudicare di lui come non era permesso quando egli sentiva e poteva tenervi in parola chiedendo di cambiargli in denaro, per del pane, le chiacchiere che non gli servivano; come non era permesso quando egli aveva tanto bisogno di non sentire i discorsi degli uomini, se voleva salvare dalle cesoie delle nostre prudenze filistee la bella chioma della sua fortuna, abbandonata tutta nelle sicure mani del Signore. E non occorre che noi diciamo di lui che fu un santo. Saprà ben egli farsi valere, se lo è già, come speriamo. Nè tarderà molto. Ha tanta gente che aspetta, povero Don Guanella, fin da oggi, intorno alla sua tomba. Diciamo piuttosto su questa tomba, sopra le caste spoglie del sacerdote che fu un miracolo egli stesso di tanta carità, non la parola dell'ammirazione, che sarebbe oziosa, ma una parola di volontà. Volontà di

azione, volontà di bene, volontà di sacrificio per il conforto, per la gioia, per un qualsiasi minor soffrire dei nostri fratelli, poverelli di Cristo nell'anima e nel corpo, sul suo esempio. Specialmente noi sacerdoti vogliamo dirla questa parola di volontà, degna di lui. Ce lo permettano gli afflittissimi figli, i Servi della Carità, che piangono il Padre perduto: specialmente noi sacerdoti che consideriamo Don Guanella ancora nostro, noi sacerdoti della diocesi che diede a Don Guanella i natali, lo vide scendere da' suoi monti lontani, posare in Como il centro irradiatore delle opere sue e poi andare, andare, pellegrino e cittadino di ogni terra, a imprimere nel mondo orme sì vaste di carità... ». Così scriveva, in quel triste ottobre 1915, un nostro amico e benefattore.

Una fiumana immensa di popolo si riversò in quei giorni di dolore nel Santuario del Sacro Cuore per contemplare ancora una volta le sembianze del santo sacerdote; piccoli e grandi pregavano davanti a quella salma benedetta e volevano che oggetti cari, da tenersi poi come ricordo prezioso, toccassero il corpo venerato... Medaglie, immagini, corone, libri, fazzoletti, a migliaia a migliaia. Don Luigi immobile sorrideva ancora lievemente tra quella moltitudine in lagrime e pareva che quel suo viso assorto, quasi in un sogno lontano, si volgesse come per dire: Martorelli! Martorelli! Che fate?

Tutta Italia piangeva il grande Benefattore scomparso; persone d'ogni ceto, d'ogni condizione, laici e sacerdoti, come autorità ecclesiastiche e civili, vollero esprimere il loro cordoglio, inviare la loro parola di conforto agli orfani figli. La stampa senza distinzione di partito dedicò a lui nobili scritti che ne delinearono i cari aspetti della complessa figura additandolo all'ammirazione d'ognuno.

E vennero a Como per rivederlo un'ultima volta, vennero coloro che Egli aveva amato tanto, coloro che lo conobbero traverso le faticose vie di sacrificio. Dai monti della Valtellina quei fieri alpigiani scesero alla regina del Lario in schiere devote, come da ogni parte della Lombardia, del Veneto, del Canton Ticino altre ed altre schiere erano accorse, anche con treni speciali, quando il 28 Ottobre dal Santuario del Sacro Cuore, Don Luigi Guanella veniva portato in Cattedrale per l'ufficiatura solenne.

Certo si rimaneva commossi nel vedere tanta folla sfilare lunghe ore in ordinato e grandioso corteo per rendere omaggio a Don Luigi; nell'ascoltare il suo elogio da un Eminentissimo Principe della Chiesa circondato da numerosi Vescovi e da alte personalità, nell'ammirare la magnificenza dell'apparato e la devozione delle turbe; ma era l'apoteosi di un santo, era la corona meritata, anche se tardiva, che gli uomini intessevano attorno a quella povera testa stanca e reclinata di un vero lavoratore della mistica vigna.

« Se in questo momento — esclamava il Cardinale Ferrari — potessi interrogare il lagrimato sacerdote che ci sta dinanzi nella serena pace della morte ed egli potesse rispondermi con l'usata semplicità e modestia, gli domanderei con quale nome preferirebbe che io lo chiami e lo saluti per l'ultima volta in terra, ed egli mi risponderebbe: Servo della carità. Nella sua carriera terrena così amò chiamarsi, così chiamò i sacerdoti suoi cooperatori, e per tale si ritenne ed operò sempre in tutti gli anni della sua vita con una fedeltà mai smentita. In questo bel nome che scolpisce nella sua più vera caratteri-

stica la figura morale di Don Luigi Guanella, io intrecciero oggi non un discorso funebre, una lode modesta di poche parole del buon sacerdote scomparso.

Allorchè l'apostolo S. Paolo tesse l'elogio della Carità, le dà per compagna le più belle virtù cristiane, la pazienza, la benignità, la generosità di cuore: *Charitas patiens est, benigna est, non aemulatur...* Ora tutte queste virtù furono l'ornamento della vita di Don Guanella. In lui sempre, in tutte le circostanze liete o dolorose regnò inalterata una tranquillità spirituale che improntava gli atti e le parole d'una calma ammirabile. Non conobbe i sentimenti di subitanea ribellione, le asprezze del linguaggio, lo zelo amaro; meglio, mediante il lavoro lungo e assiduo di vigilanza interiore giunse a quella padronanza di sè per cui tutto ciò che accade viene accolto con pace e con gioia come un dono di Dio. Della pazienza s'era formato un abito, così che vi riduceva gran parte dell'esercizio della perfezione cristiana e sul letto di morte uscì a dichiarare che patire equivale ad aver pazienza.

Quanto non ha egli patito! La croce è il retaggio d'ogni uomo pellegrino in terra, è vero, ma è vero altresì che per alcuni la croce è più pesante che per altri; per D. Luigi Guanella essa fu gravosissima.....

E proseguiva il santo Cardinale nel commento del famoso passo di S. Paolo ed applicandolo meravigliosamente bene a Don Luigi, chiudeva: « Ecco quale fu il servo della carità. Prendiamo lezioni da lui, fratelli, poichè il sentiero da lui battuto è quello del cielo e a noi pure è riservato. Come nel suo cuore così nel nostro si disposi, fecondo di opere buone, l'amore santo di Dio e l'amore per i fratelli.

« E tu, fedele Servo della Carità, accogli le nostre lagrime di saluto. Prendendo congedo da te, sentiamo l'amarezza del distacco, compensata soltanto dall'arcana letizia che deriva in noi dalla consapevolezza che tu, anima santa e cara, sei salva, che già hai udito le dolci e frementi parole del tuo e nostro Dio: « *Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui* »

Dopo il commoventissimo discorso, sempre fra un'onda travolgente di popolo, Don Luigi venne portato al cimitero Monumentale dove venne provvisoriamente deposto; erano presenti parecchie migliaia di persone e tutti sentivano che Don Luigi Guanella non mai era stato compreso, non mai era vissuto nel loro spirito come in quei momenti supremi.

Le campane tutte della città ora rombavano a morte e nella quiete improvvisa e raccolta la folla che gremiva il cimitero, stretta attorno alla bara per l'ultimo saluto, udiva quel suono diffondersi solenne verso i monti, verso il lago.

Non pareva quello inno di gioia? Non erano squilli di gloria? Un operaio, che stava al nostro fianco col capo chino e gli occhi pieni di lagrime e le larghe mani intrecciate nelle piccole mani di due poveri bimbi mormorò: — Questo è un morto che vive! —

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di *S. Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore *S. Giuseppe*.

La Direzione.

Gli altari del glorioso nostro Patrono, nello scorso mese di Marzo, hanno avuto i loro più ricchi ornamenti, hanno brillato di luci, ogni giorno, in mezzo alle preghiere ed ai sacri cantici... E il mese di Marzo è stato davvero il mese delle grazie più belle, delle consolazioni più care. Il Gran Patriarca volle testimoniarci quanto gradisce la devozione umile e confidente prodigando, spandendo ovunque i favori celesti fra la moltitudine dei nostri associati. Noi abbiamo avuto il segno più chiaro, più tangibile della sua protezione: ogni giorno la posta ci ha recato da ogni parte d'Italia e del mondo numerosissime lettere che sono tutto un inno di ringraziamento davvero maestoso e sublime. Specie durante la novena che precedette la grande festa del 19 Marzo noi rimanevamo attoniti nel leggere tante espressioni d'amore, nell'udire da tante povere anime tormentate la parola più sincera di gioia, di riconoscenza, poichè S. Giuseppe si era degnato esaudirle. Abbiamo avuto così una vita intensissima di fede, abbiamo provato così le fiamme dell'entusiasmo più bello. Della grande festa daremo relazione ampia nel prossimo numero di Maggio; questo lo dedichiamo in modo particolare alle grazie ricevute come corona che cinga la fronte di S. Giuseppe, come incitamento perchè tutti si rivolgano al Gran Santo.

E la nostra profumata ghirlanda questa volta è molto ricca; tuttavia noi siamo certi che altre ed altre grazie S. Giuseppe ha concesso: queste non sono che una minima parte. Associati! affrettatevi a scriverci la vostra piccola e chiara relazione; mandateci fiori per la nostra ghirlanda! Ed anche adesso che il mese di Marzo è terminato, ricordiamoci sempre che noi apparteniamo a S. Giuseppe, che noi gli siamo consacrati come figli dilettissimi. Invochiamolo e rimettiamo nelle sue mani tutte le nostre azioni, tutte le nostre sofferenze, tutti i nostri pensieri, perchè voglia farne un'offerta a Gesù; nel corso della giornata i nostri sguardi si portino spesso verso S. Giuseppe ed il nostro cuore implori il suo soccorso. In tal modo noi saremo fatti degni di ricevere grazie più grandi e ci dimostreremo veri devoti di S. Giuseppe, ardenti d'amore per Lui, votati al suo culto ed alla sua gloria.

Raccoglie molti abbonamenti a " La Santa Crociata „ ed ottiene tosto una grazia importantissima.

Mi trovavo in grandi angustie perchè avendo bisogno d'una grazia importantissima pareva che il Signore non mi volesse esaudire. Io non perdevo la speranza; sempre pregavo senza stancarmi e proprio si può dire che non passasse giorno senza che io mi rivolgessi a qualche Santo perchè si degnasse intercedere per me; la grazia però non veniva. D'altra parte s'avvicinava il tempo d'una risoluzione che poteva ben avere per me delle gravi conseguenze, ed io mi sentivo tutta spaventata soltanto a pensarci. Andai a far visita ad una mia amica molto buona, assai nota nella beneficenza di questa città. Ella mi mostrò il periodico « La Santa Crociata » che le era appena, appena giunto. Leggemmo insieme parecchie grazie ricevute per intercessione di S. Giuseppe: io fui così bene impressionata che nel congedarmi domandai per carità di poter avere con me quel periodico affinchè potessi leggerlo con calma a casa. Dico il vero: lessi e rilessi con avidità le numerose relazioni di grazie e, siccome si accennava che diffondere il periodico è acquistarsi la benevolenza di S. Giuseppe, promisi solennemente di cercare parecchi abbonati nuovi qualora il Gran Patriarca mi concedesse la grazia tanto sospirata.

Poi pensai anzi d'*impegnare* davvero S. Giuseppe e mi posi subito all'opera abbonando me stessa e **raccogliendo sette abbonamenti** in onore delle sue *sette* allegrezze: mio fratello mi annunziò un principio della grazia. Non contenta e piena di grande fervore, esortai ciascuno dei nuovi abbonati a raccoglierne altri *sette* per conto proprio ed io stessa m'impegnai con tutte le forze ad aiutarli, perchè temevano di non riuscire. Si andò da conoscenti ed amici; in una settimana, dopo parecchia fatica, lo scopo era ottenuto e mandando a Roma gli elenchi firmati da ciascun zelatore ed anche da me come *ispiratrice*, io ripetevo: « O S. Giuseppe, benedite la mia buona volontà! Abbiate compassione di me! ». Qualche giorno dopo mi giunse una lettera che da tanto tempo aspettavo, lessi..... la grazia era ottenuta *proprio come volevo* e tutto s'era risolto bene. Mi posi in ginocchio davanti all'immagine di S. Giuseppe e scoppiai a piangere come una bambina; ma piangevo di

consolazione. Anche gli altri zelatori da me formati vedono oggi in un modo o nell'altro i segni certi della protezione di S. Giuseppe. Volete favori da S. Giuseppe? Aumentatene il culto diffondendo il suo periodico.

Palermo, 2 Marzo 1926. ANNINA ESPOSITO.

Grazie, o S. Giuseppe!

Da un anno stavo senza lavoro. Cercai dappertutto senza riuscire a trovarne. I risparmi fatti da quattro anni diminuirono a vista d'occhio ed entro pochi mesi avrei speso l'ultimo soldo. Mi sentii preso dallo scoraggiamento. Io pregavo S. Giuseppe, e nonostante ch'egli sembrava mostrarsi sordo alla mia preghiera, io continuavo a domandare il suo aiuto. Sono andato più volte alla Chiesa S. Giuseppe e mi sono raccomandato alla preghiera degli associati. Sei settimane fa mi fu offerto un posto che mi è sembrato accettabile. Dovevo incominciare il lavoro dopo quindici giorni. Di poi non sentii più nulla, se non che il Mercoledì passato mi venne fatto l'invito ad entrare nel mio impiego, che era uno dei più lucrosi e superava ogni mia più bella speranza. Prendo infatti 35 dollari di salario settimanale, aumentabile in un tempo non lontano.

Io non so come testimoniare a S. Giuseppe la mia più viva riconoscenza. La prego di voler pubblicare questa grazia. La mia fiducia in questo grande Santo non avrà ormai più limiti.

Québec, 1. Sett. 1925. JOSEPH GAGNON.

Una guarigione per intercessione di S. Giuseppe.

Lei ebbe la compiacenza di fare una novena e di raccomandare, circa dieci giorni fa, alle preghiere degli Associati mio fratello sofferente per un accesso alla gamba. Il medico trovò che la piaga era molto profonda e che si faceva necessaria un'operazione. Mio fratello, avendo una grande fiducia in S. Giuseppe, si fece raccomandare alle preghiere della P. Unione e cominciò egli stesso una novena. Questa è terminata ieri e mio fratello m'incarica a dirle che la piaga ha preso tale soddisfacente apparenza che il medico non parla più di operazione. Tutti i suoi dolori sono scomparsi, muove ora con facilità la gamba, il che prima era impossibile senza sentire forti dolori. Sono lieto di poterle comunicare questa lieta novella e la prego di voler ringraziare pubblicamente S. Giuseppe per questa bella guarigione.

Québec, 10 Giugno 1925. ANDREA ROY.

Pregate S. Giuseppe con fede e costanza e sarete esauditi!

Compio un dovere verso il mio benedetto Protettore e beneficatore San Giuseppe. Ed anzitutto dico a tutte le anime che soffrono, che piangono, che aspettano grazie: Andate, andate a S. Giuseppe! Egli è il primo in Cielo dopo Gesù e Maria, pregatelo con fede, con costanza, voi sarete esaudite.

E sentite il caso mio: Da anni ed anni soffrivo, piangevo, supplicavo tutti i santi per illuminare un mio figliuolo, che mi fece spargere tante lagrime, che datosi all'ozio, al bel tempo, ai piaceri, consumava la sua giovinezza e le sue migliori energie in così malo modo. Anni ed anni passarono, ed era uno strazio al mio cuore, un dolore senza conforto.

Pregavo, pregavo sempre senza stancarmi, ma non mi vedevo esaudita. Mi venne per mano La S. Crociata, imparai a conoscere le grazie che dispensa S. Giuseppe ai suoi divoti, e dissi fra me: adesso non mi affido ad altri santi che a S. Giuseppe, Egli deve farmi la grazia. Pregai il P. Direttore della S. Crociata a volermi, il 19 d'ogni mese, celebrare davanti il gran Santo, la S. Messa, perchè illumini mio figlio, lo tolga all'ozio, e provveda a lui un posto adatto alla sua condizione. Passarono mesi da ciò, e nulla. Lessi nella Crociata d'ottobre, come il benedetto S. Giuseppe accordi senza dubbio la grazia che gli chiediamo, se per un anno intero, a Lui recitiamo sette *Pater* ed *Ave* in onore dei suoi sette dolori. Spinta a volere la grazia, alla S. Messa aggiunsi giornalmente, senza interruzione, i sette *Pater* ed *Ave* ai suoi dolori. Lo credereste? Son due mesi, che in un bel giorno fui consolata. Venne l'ora del pranzo, e mio figlio, rientrando in casa mi disse: Mamma, eccomi messo a posto. Fra pochi giorni incomincio il lavoro. Dove? Come? In un posto ambitissimo, con miraggio sempre migliore di migliore fortuna. Come? Prodigiosamente, sì devo dirlo, invitato a prendervi parte, da persona quasi sconosciuta, per pura combinazione avvicinata. Oh! fu S. Giuseppe che asciugò le mie lagrime, S. Giuseppe che iniziò una nuova vita nel mio povero figliuolo, S. Giuseppe da cui attendo altri miracoli.

Madri, che piangete sui vostri figliuoli, correte a S. Giuseppe, pregate Lui a consolarvi, ma senza stancarvi, e le grazie verranno.

Accogli, S. Giuseppe mio, questo tributo di riconoscenza che affido alle pagine della tua S. Crociata, per attestare a Te il mio omaggio, e come pegno di garanzia per le altre grazie che aspetto da Te.

E voi tutti, che mi leggerete, accrescete le vostre speranze e confidate, confidate nel S. Sposo di Maria.

..... 22 Febbraio 1926. Una divota di S. Giuseppe.

La gioia d'una madre.

La scrivente è una zelatrice che cerca sempre intorno a sè nuovi abbonati. Nell'anno testè finito ha dato parecchi associati alla « S. Crociata »; ora si è rimessa in cerca, peccato che abbia poco tempo disponibile per fare un vero e profondo apostolato, tuttavia si adoprerà il più possibile, perchè desidera ottenere, oltre il dono promesso, la benedizione del caro S. Giuseppe. Da tempo volevo scrivere per raccomandarmi a tutte le preghiere degli Associati per una grazia importantissima che desidero ottenere. Oggi mi si dà l'occasione e mi si ravviva la fede, poichè mi giunge la lettera di un'abbonata che esulta per avere ricevuto quanto da lungo tempo desiderava. Ecco come si esprime: « Benedico lei che mi ha abbonata a questo periodico; cercherò anch'io di diffonderlo in mezzo ad amici e conoscenti, perchè S. Giuseppe mi ha esaudito. Io

ero disperata e temevo di smarrire la ragione; uno dei figli non voleva più stare unito alla famiglia, sebbene ancora molto giovane; spessissimo avvenivano scenate; per quanto io facessi per persuaderlo non ci cavavo nulla. Ormai dopo tante preghiere ero disposta a recarmi dalle autorità del paese, perchè lo rimproverassero e l'inducessero a cambiare pensiero. Ad un tratto mi sovviene di raccomandarlo a S. Giuseppe, vero protettore delle famiglie cristiane, e faccio una novena e prometto un'offerta qualora mi avesse esaudita col ritornare la pace in famiglia. Manco a dirlo; appena pronunciata la suddetta promessa, ecco il figliuolo tornare docile ed abbandonare quel contegno senza rispetto verso la madre ed i fratelli. Unisco L. 15 in ringraziamento e riconoscenza ».

Ecco quello che si ottiene ricorrendo con fede a S. Giuseppe e diffondendo il bollettino che gli è così caro... Favorisca pubblicare la grazia ottenuta per intercessione del nostro Patrono.

Gennaio 1926. *Un'abbonata.*

Anch'io canto il mio grazie.

Da diversi anni, specie nell'inverno, soffrivo ad una gamba un dolore che neppure i medici sapevano dirmi da che cosa derivasse, nonostante parecchie visite e consultazioni. Mi venne ordinata una cura per purificare il sangue, ma ogni rimedio fu inutile. Lo stesso dolore mi produsse un indebolimento alla gamba che, nello spazio di un anno, fratturai due volte per essere scivolata, e fui costretta a stare a letto parecchi mesi. M'ero sempre affidata alla Madonna, a S. Giuseppe, ad altri Santi, perchè intercedessero per me presso il misericordioso Iddio, ma il Signore, che ha detto dover noi perseverare, pareva non volesse esaudirmi. In verità sebbene non pregassi più in continuazione, pure speravo sempre d'essere esaudita se a Dio fosse piaciuto e se buono per la salvezza dell'anima mia. Lessi sul caro periodico « La Santa Crociata » che chiunque riceveva grazie doveva farle pubblicare per maggiormente glorificare S. Giuseppe, ed allora promisi far pubblicare la grazia qualora il Signore avesse avuto misericordia di me; feci pure una novena a S. Giuseppe, ma sempre invano. Venne il tempo dei bagni, di quest'anno passato 1925, ed allora un pensiero continuamente mi spingeva a prendere i bagni minerali. Consultai i medici, questi dubitavano molto dell'efficacia di tal rimedio, ma per accontentare i miei dissero di provare. Dopo, per grazia di Dio e di S. Giuseppe, mi sentii meglio.

Dovevo però attendere l'inverno, negli anni passati così atroce per me, per cantare il grazie. Ed ecco che S. Giuseppe mi ha esaudita ed anch'io canto il mio grazie. Se non sono completamente guarita, in confronto degli altri anni posso però dire di stare magnificamente bene. *Deo gratias!*

Sciolgo la promessa sperando dal gran S. Giuseppe di ottenere la perfettissima guarigione ed altre urgenti grazie ancora.

Napoli, 22 Gennaio 1926. N. N.

Mi rivolsi a questo Santo veramente grande.

Giorni fa avevo bisogno di una grazia specialissima e dopo aver letto sul giornaletto loro tante grazie che dispensa S. Giuseppe, mi rivolsi a questo Santo veramente grande facendo un triduo di preghiere, e con grande gioia ricevetti la grazia sospirata. Ora mando la mia modesta offerta promessa per ringraziamento e mi raccomando alle preghiere di tutti gli Associati affinchè il Signore continui a benedire ed a sostenere me ed i miei due carissimi bimbi. Prego di pubblicare la mia più viva riconoscenza a S. Giuseppe coll'esortazione di diffonderne il periodico se si vogliono ottenere grazie assai.

Bologna, 29 Gennaio 1926. GIUSEPPINA MARCHESELLO.

Il figliuolo è ritornato a casa.

Io e la mia famiglia ci trovammo in grande angustia e molto addolorati per avere un figlio in America del Nord rinchiuso in un manicomio in seguito a squilibrio mentale. Ci rivolgemmo con viva fede al Sacro Cuore di Gesù per intercessione di S. Giuseppe. Lo supplicammo che quel nostro figliuolo potesse guarire presto e bene e ritornare in seno alla famiglia; sempre però se fosse stato di gloria a Dio per la salute eterna del figliuolo. La grazia della guarigione corporale l'ho già ottenuta nonostante i miei demeriti; ed adesso il figliuolo è ritornato a casa. Ne sia ringraziato il Sacro Cuore di Gesù e S. Giuseppe nostro Protettore ed Avvocato sempre. Però devo dire con molto mio rincrescimento che questo mio figlio è molto indebolito nella fede. Io prego tanto il Cuore di Gesù e S. Giuseppe per la conversione di questo mio figlio. Intanto mando un'offerta, a grazia ricevuta manderò un'offerta maggiore.

6 Febbraio 1926. *Un abbonato.*

Egli ci ha esaudito!

Avevamo bisogno di due grazie importanti. Ci rivolgemmo a S. Giuseppe così buono verso i suoi devoti: Egli ci ha esaudito. Mandiamo quindi un'offerta raccomandandoci ancora alle loro preghiere. Noi non sappiamo come ringraziare il gran Santo; ci aiutino un po' loro a ringraziarlo. Promettiamo di cooperare a diffondere il bel giornaletto « La Santa Crociata »; siamo certe di meritare così nuovi favori.

Genova, Febbraio 1926. Sorelle BARBAGELATA.

Il vero Avvocato.

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a S. Giuseppe per il buon successo di una causa civile che per due anni ci ha tenuti in agitazione.

Dal primo inizio facemmo ricorso al gran Protettore affidando la vittoria nelle sue santissime mani. Fu vinta da noi in Tribunale. La parte avversa fece appello alla Corte, ma questa respinse tale appello e condannò l'avver-

sario a tutti i danni, spese ed altro. Si trattava di un fondo dato da noi in locazione ad uno che ci procurava fastidio.

Ora, che mercè l'intervento di S. Giuseppe, nostro vero Avvocato, siamo stati indennizzati dell'importo, adempio alla mia promessa inviando L. 200, delle quali desidero sia celebrata una Messa al gran Santo, possibilmente nella ricorrenza della sua festa il 19 Marzo, e il resto vada a beneficio delle sue opere di carità, desiderando che preghino ancora per altre grazie che attendo e per la conclusione di un contratto di fitto.

Grazie e gloria al gran Santo che ci tenga sotto la sua protezione.

13 Febbraio 1926. GINA SURIANO LINZEI.

Il medico infallibile.

Compio un dovere di riconoscenza verso il generosissimo mio Protettore S. Giuseppe (un po' in ritardo, ma non con meno pensiero) inviandole l'umile offerta che le accludo come attestato della mia riconoscenza vivissima.

Egli infatti nel Luglio dello scorso Anno Santo si degnava concedermi il felice esito dell'operazione di una varice addominale, a cui si era aggiunta, con dolori terribili, un'emorragia interna. Ma affinchè la mia riconoscenza non sia limitata alla sola offerta, le esprimo il desiderio di ricevere il periodico « La Santa Crociata » onde incaricarmi, per mezzo di esso, di far conoscere nel mio paese sempre meglio il caro Santo e l'Associazione che ne promuove il culto.

Nella speranza che S. Giuseppe voglia concedermi altre grazie importantissime, mi è grato professarmi, di lei, Rev. Padre

9 Febbraio 1926. VIRGILIO FINESCHI.

Diffondete la devozione a S. Giuseppe se volete grazie assai.

Le spedisco la presente relazione in adempimento di una solenne promessa da me fatta a San Giuseppe per varie grazie, anzi direi veri miracoli, ottenute per intercessione di questo mio Santo Protettore e Padre!

Alcuni anni fa avvertii vari disturbi di salute che mi rendevano difficile l'esercizio del Santo Ministero, specialmente la predicazione della divina Parola; dopo poco compresi trattarsi di un male inguaribile, il diabete.

Per alcun tempo mi sforzai a compiere i miei doveri di Cappellano in questo Ospedale e della predicazione; ma dopo un anno fui colpito da un'appendicite acuta la quale complicata con il diabete e appunto per questo, non potendosi procedere alla necessaria operazione, fui posto in pericolo di vita per l'aggravamento del male. In quel doloroso frangente — eravamo ai primi giorni di Marzo — mi venne un'ispirazione divina, rivolgermi a S. Giuseppe per ottenere (se quella era la volontà di Dio) la guarigione per intercessione del Santo Patriarca; detto fatto, sebbene aggravatissimo, principiai la Novena del Santo, feci pregare le Religiose Cappuccine di questa città perchè avessero la carità di fare anch'esse una Novena a S. Giuseppe per la mia salute,

promettendo al tempo stesso che se fossi guarito avrei fatto pubblicare la grazia sul Bollettino, mi sarei fatto apostolo della devozione a S. Giuseppe, avrei zelato l'ascrizione alla « S. Crociata »; io stesso mi sarei ascritto per la S. Messa *pro morientibus*, avrei fatto venire la statua del Santo e tutti gli anni ne avrei celebrato il Mese e la Festa con solennità e devozione in questo Ospedale.

E... cosa meravigliosa, anzi miracolosa, da quel momento che ebbi fatte queste promesse, e incominciate le preghiere fu scongiurato il pericolo ed ebbe principio il miglioramento e dopo qualche mese potei riprendere tutta la mia attività.

Alla distanza di un anno mi sopraggiunse una fistola che non potendosi operare a causa del diabete, mi recava grave dolore e m'impediva di compiere i miei doveri.

Mi rivolsi con fede a S. Giuseppe e dopo qualche mese di cura guarii completamente contro il parere dei medici che dicevano il male inguaribile; e ora sono guarito, quasi del tutto, anche del diabete; posso attendere a tutti i miei doveri come Cappellano di questo Ospedale e occuparmi anche all'esterno nel S. Ministero nonostante i miei 60 anni.

Tuttociò per merito e intercessione di S. Giuseppe che mi ottenne da Dio questo miracolo. In seguito, per la malignità e leggerezza di traviate persone, ebbi a soffrire molto per grandi dispiaceri.

La fede e la preghiera al mio Santo Protettore e Padre S. Giuseppe mi difese, mi sostenne e divinamente mi consolò nelle prove più dolorose.

Tutte queste grazie, o meglio miracoli, io lo affermo davanti a Dio con sicura coscienza e tutta verità, li ho ottenuti da Dio per intercessione di San Giuseppe.

A mantenimento della promessa da me fatta fin dal principio a San Giuseppe, feci venire la statua, ne celebrai con solennità il mese di Marzo, mi ascrissi alla « S. Crociata » e procurai molte ascrizioni, mi ascrissi al numero dei Sacerdoti celebranti una Messa l'anno *pro morientibus*, e tutto ciò facciamo di nuovo ogni anno e ogni giorno nella Cappella di questo Ospedale (dove più che altrove frequentemente si muore) diciamo la giaculatoria a San Giuseppe pei moribondi del giorno e della notte, e così intendo di fare finchè S. Giuseppe verrà a consolare l'ultima mia agonia!!!

Ora sto pregando per ottenere da San Giuseppe un'altra grazia e ho la certa speranza che l'otterrò... A giorni daremo principio al mese del Santo, che quest'anno anticiperemo per terminarlo colla festa del Santo il 19 Marzo, e pregheremo tanto che San Giuseppe ci farà la grazia che da tanto tempo aspettiamo!

Prego anche lei P. Direttore di pregare San Giuseppe e far pregare gli abbonati e associati alla « Santa Crociata » per la grazia che desidero.

Le mando questa relazione e unitamente L. 100 per mantenere la promessa fatta a S. Giuseppe.

La prego di pubblicare sul periodico mensile di S. Giuseppe questa mia relazione a gloria di Dio e di S. Giuseppe e in adempimento della mia promessa.

Quanto alla somma di L. 100 la offro al S. Patrono per grazie ricevute e da ricevere che ella impiegherà a sua gloria e onore.

Ringraziandola anticipatamente di tanta carità mi raccomando e proprio col cuore, alle sue preghiere.

Lucca, 16 Febbraio 1926.

P. NATALE, Cappuccino
Cappellano nell Ospedale di Lucca.

Viva S. Giuseppe!

L'anno scorso lavoravo in una Ditta di cemento come capo forni. Questa cadde in fallimento, e ormai avevo perduto la speranza di riscuotere i miei averi guadagnati a grandi stenti.

Essendo mia moglie abbonata al periodico « La Santa Crociata », anch'io la sera lo sfogliavo per passar tempo; e da esso appresi le molte grazie che elargisce S. Giuseppe a chi ricorre a Lui. Mi decisi a fare una Novena al gran Santo. Ero quasi al termine di essa quando mi giunse una lettera del padrone sotto cui lavorai, colla quale mi avvisava che a giorni sarebbe venuto a saldarmi il conto. Infatti ciò si avverò ed in ringraziamento e riconoscenza invio questa piccola offerta al suo istituto.

Viva S. Giuseppe!

FERDINANDO SCOTTI.

Oltre ogni aspettativa venne combinata ogni cosa.

Imperioso dovere mi spinge a ringraziare S. Giuseppe.

Mio marito si trovava in grave imbarazzo, per un certo affare, seguito da complicazioni, a cui urgeva una soluzione benefica, e ne era impensierito, perchè bisognava provvedere.

Gli suggerii di promettere un'offerta a S. Giuseppe, qualora tutto fosse andato bene, ed egli, anzichè prorogare l'offerta, volle darmi subito 200 lire, come garanzia della grazia.

Lo credereste? Alla mattina fu spedito a Roma il vaglia, lo stesso dopopranzo, persone a cui nemmeno si pensava, vennero a fare esibizioni circa l'affare stesso, e in pochi dì corsero trattative, venne combinata ogni cosa, oltre ogni aspettativa.

Ecco come prodigiosamente S. Giuseppe soccorre chi in Lui confida e rende il centuplo di quanto si dona alle sue Opere.

Dicembre 1925.

N. N.

S. Giuseppe speranza degli infermi.

Le scrivo queste poche linee per dirle una cosa che le farà piacere, essendo tanto divoto di S. Giuseppe. A 60 chilometri da Kian (Cina) due cristiani erano malati, e nessun sacerdote, umanamente parlando, doveva recarsi laggiù. Ora questi due cristiani, inscritti alla Confraternita del Transito di S. Giuseppe, ebbero la fortuna inaspettata. Il primo, l'anno scorso era veramente inconsolabile di non avere un prete. Andare ad invitarlo tanto lontano ci voleva

molto denaro, quand'ecco che il Padre Fou Jouling Giuseppe discende da Yongsin per andare a Kian, e deve passare giusto al luogo dell'ammalato, che così potè almeno confessarsi, perchè il prete non aveca seco i Santi Olii.

Il secondo, proprio quest'anno durante la missione stava benone, poi si ammalò, e giusto in quel giorno per circostanze impreviste dovetti passare colà, così potè ricevere tutti i sacramenti e addormentarsi nel bacio del Signore.

Un terzo: questi è guarito, ma essendo agli estremi, voleva ad ogni costo un prete. Il Padre Ly Thomas discende da Yongsin giusto in quel giorno e lo confessa.

Grande dunque è il Patrocinio di S. Giuseppe per i suoi devoti.

Sin-tang-Keo, (Cina) 16 Dic. 1925. E. Barbato.

Una grazia miracolosa.

La prego, a gloria ed onore di S. Giuseppe, d'inserire nel periodico «La Santa Crociata» una grazia miracolosa ottenuta.

Una mia nipote d'anni 11, di costituzione debole, fu più volte ammalata di pleurite, così che l'ultima malattia le cagionò grave deperimento, continua tosse, e inappetenza.

Preoccupati di tale stato si propose di farla esaminare da un'altro medico, e alla terza visita, dopo risultato positivo segnato da apposito vaccino, dichiarò essere affetta da incipiente tubercolosi.

La stessa affermazione si ebbe anche da un celebre Professore, il quale aggiunse che il catarro aveva tendenza all'alto del polmone. Mi rivolsi allora a S. Giuseppe e devo dichiarare a gloria del Santo che all'ultimo giorno della Novena la tosse scomparve, nè mai, nel periodo d'un mese ormai trascorso, si ripetè. Fu rivisitata dallo stesso Professore dopo 20 giorni dalla prima visita, ed affermò la scomparsa del catarro, dichiarando che tale miglioramento superò ogni sua speranza.

Oggi la nipote mangia di tutto con appetito, è nutrita, allegra, cammina e lavora senza accusare stanchezza.

Di tanto dono desiderio sia ringraziato pubblicamente il glorioso Patriarca S. Giuseppe e che questa grazia valga maggiormente ad aumentarne la devozione.

Le spedisco a parte la tenue offerta promessa di L. 25.

Ringraziandola e pregando di ringraziare S. Giuseppe nel Suo Tempio.

Dev.mo Suo

D. Alessandro Borin

Parroco di S. Gregorio

Padova, 26 Febbraio 1926.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

Giulia Guidoboni. Invio vaglia di L. 15. L. 10 per abbonamento alla «Santa Crociata», e L. 5 in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Agata Fratepietro. A mezzo del zelatore Policastro Ripalta spedisce L. 20 per grazia ricevuta.

Angelo Bergamaschi. Con animo riconoscente vengo ad adempiere la promessa fatta.

Ero malato da tempo e tutta la scienza medica non trovava i mezzi per farmi guarire. Mi trovavo in condizioni disperate essendo anche io l'unico sostegno de' miei vecchi genitori. Finalmeute un'amica di mia sorella, già abbonata a cotesto periodico, mi ha consegnato un numero del giornaletto, e mi disse di pregare che avrei ricevuto la grazia, ed ha avuto ragione. Ora mi sento guarito e ringraziando di tutto cuore S. Giuseppe, mando in suo onore L. 15.

Un'abbonata. Mando L. 5 per grazia ricevuta.

Angela Cavallo. Fa tenere a questa Direzione L. 25 in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Giuliano Ricalda. Id. L. 15 per grazia ricevuta.

Maria Silvagno. Id. L. 15 per grazia ricevuta.

Giuseppina Pasi Vernazza. Rimette L. 5 per grazia ricevuta.

Carolina Morelli. Invio altre L. 10 in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ottenuta.

Aurelia Massari e Sorelle. Rimetto alla S. V. L. 35 quale piccola offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per grazie ottenute.

A. Lattanzi. Le rimetto L. 10 a favore della Chiesa del gran Taumaturgo e mio special Protettore S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Ins. Frediani. Vi rimetto L. 10 per grazia ricevuta.

Virginia Bianco. Le altre L. 10 in ringraziamento di grazie ottenute.

N. N. Per grazia ricevuta spedisco L. 20.

C. Perotti. Mia mamma Marenco Teresa ved. Perotti, dopo essersi con fede raccomandata a S. Giuseppe, di cui è molto divota, ha ottenuto 5 grazie straordinarie.

Commossa e riconoscente da tanta Provvidenza, offre a mezzo vaglia la somma di L. 50.

Marianna Del Pino. Le mando L. 15. L. 5 per l'abbonamento alla « Santa Crociata », L. 10 per grazia ricevuta.

Giovannina Ciotola. Invio L. 10 in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta e pel rinnovo abbonamento.

Valeria Niel. La presente di L. 5 in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

O. Flaim. Per parte di mia moglie le vengono spedite L. 30 per grazia in parte ricevuta.

Sac. V. Fiorillo. Aggiungo altre L. 5 alla mia povera offerta per aver ricevuto una grazia importantissima dal mio amabilissimo S. Giuseppe.

Isotta Alberti. L'anno scorso mi raccomandai alle preghiere degli orfanelli per ottenere da S. Giuseppe la grazia della guarigione di una nipotina affetta da disturbi nervosi epilettici. Dopo tanto tempo, in seguito a una breve cura di raggi, la bimba di 9 anni è completamente guarita; non più traccia alcuna del suo male. Io attribuisco ciò alla grazia di S. Giuseppe. Piena di riconoscenza, lo ringrazio, ed invio L. 10 come promisi al gran Santo.

M.a Teresa Cattaneo. Spedisco L. 20 a favore del Tempio di S. Giuseppe a Porta Trionfale per grazia ottenuta.

N. N. Giorni fa, domandavo una grazia a S. Giuseppe, feci l'offerta di L. 10 per l'altare del Santo. Ottenuta la grazia desiderata, mando altre L. 10 per onorare e ringraziare S. Giuseppe.

Elisa Casaccia. Trovandomi in angustie per un affare, ricorsi a S. Giuseppe: in parte mi ha esaudita. e perciò le invio L. 100 in ringraziamento, così divise: L. 50 per una messa pro agonizzanti, L. 50 alla P. U. per preghiere onde possa ottenere la grazia completa.

Ancilla Peveralli. Avevo promessa offerta a S. Giuseppe se mi liberava dal male di testa che tanto mi tormentava. Mi ha esaudita ed io mantengo la parola inviando L. 5.

Teresa Marenco ved. Perotti. Incominciai le « Sette Domeniche » a S. Giuseppe per invocare la sua protezione in un caso urgente, e dopo appena fatte tre domeniche, ho ricevuta la grazia tanto invocata per intercessione del glorioso Santo.

Lina Santoni. L. 10 al gran Patriarca S. Giuseppe per grazia ricevuta, pregando si celebri una messa all'altare del Santo.

Sig.a Moscarella. In ringraziamento di grazie ottenute offre per 2 messe L. 20.

Maria Pezzoli. Incaricata dalla Sig. N. N. abbonata al giornale « La Santa Crociata » invio L. 100 delle quali L. 50 in ringraziamento per grazia ricevuta e L. 50 per altre grazie che attende.

Ida Rosa. A scioglimento di un voto manda L. 100.

N. N. Per favori ottenuti da S. Giuseppe invia L. 85 per celebrazione di messe e preci pel bisogno dell'anima di sua madre defunta.

Giuseppe Carcieri ... Per grazia ricevuta da S. Giuseppe L. 5.

Mr. Pio Bignardi ... Invio la tenue offerta di L. 100 a favore di cotesto Santuario di S. Giuseppe per riconoscenza di grazie ricevute e per implorazione di altre importanti.

Sorelle Traverso ... Per avere ottenute, per intercessione di S. Giuseppe, varie grazie spirituali e temporali mandano L. 25 per una Messa di ringraziamento a S. Giuseppe e per le opere annesse al suo Tempio.

Antonia Spagnolo ... Spedisco L. 15 pel rinnovo abbonamento alla Santa Crociata e per grazia ricevuta.

Francesca Zanini ... Un mio bambino da anni era ammalato e tenuto a diverse cure; ma tutto era inutile. Raccomandatolo a S. Giuseppe, ora sta meglio e si spera dal glorioso Santo la perfetta guarigione. Invio L 10 in ringraziamento.

Montepilli ... In ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta L. 5.

Giuditta e Teresa Celva inviano L. 10 per grazia ricevuta.

Giuseppina Iacopi ... Le unisco alla presente L. 100 per le Opere di cotesto Santuario in ringraziamento al caro S. Giuseppe per una bella grazia ottenuta per sua intercessione.

Adamina ... Spedisco L. 20 in ringraziamento di una grazia ricevuta.

Giuseppe Boldrini. Le invio L. 10. L. 5 per rinnovare il mio abbonamento e L. 5 per grazie ricevute.

Vittoria Carraro. ...E le altre L. 45 sono parte per offerta mia e parte de' miei di famiglia per le opere che ella dirige, sia per ringraziare il glorioso S. Giuseppe della protezione ch'Egli concede alla mia famiglia, sia perchè continui a proteggerci in vita e in morte.

Maria Viganò. Mando questa piccola offerta di L. 20 per grazia ricevuta e per un'altra da ricevere.

Fiammina Tartarini. Per grazia ricevuta invio a S. Giuseppe L. 25 pel suo Santuario.

Tinola Cavazzuti. In onore a S. Giuseppe da cui invoco altre importanti grazie L. 25 per una già ricevuta.

Stella Lobes. All'importo di abbonamento alla « S. Crociata » aggiungo altre L. 5 per grazia ricevuta.

Anna Riva. Riconoscente invio L. 10 in riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta e L. 2 per ottenere altre grazie..

Giulia Ruggiero Mesolella. Mando questo vaglia di L. 10 in ringraziamento di grazia ricevuta con l'intercessione di S. Giuseppe e a beneficio di codesta Pia Unione.

Eleonora Curzi. Spedisco a mezzo vaglia L. 10 a favore di codesta P. U. per gli Agonizzanti ringraziando S. Giuseppe di tutte le grazie concessemi.

Blonda Fantini. Per grazia ricevuta e sempre fidente nelle vostre preghiere per nuovi bisogni.

Filomena Clauser. Invio L. 10 in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Luigia Mannini. Colla presente c. v. di L. 10 la sottoscritta intende fare offerta al Santuario di S. Giuseppe per ringraziamento.

Sorelle De Pecorini. ...Ed aggiungiamo altre L. 5 a favore del Santuario, obbligatissime al caro S. Giuseppe per i continui favori che ci concede.

Ernesta Zanetti. Spedisco L. 30. L. 15 per tre sante messe all'altare di S. Giuseppe, L. 5 in onore dello stesso caro Santo per grazie ricevute, e L. 10 per grazia da ricevere.

Can. Pagliotti. Rimetto L. 100 contributo di molte persone inscritte di fresco alla Pia Unione di S. Giuseppe e per ringraziare questo caro Santo di molte grazie ricevute.

Angela Testa ved. Notaio. Unitamente a questa mia spedisco a codesta P. U. un vaglia postale di L. 15 per la messa perpetua ai moribondi come promessa fatta al glorioso S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Santo Turla. Invio un vaglia di L. 100, L. 10 per una messa al Patrono S. Giuseppe e L. 10 pel rinnovo abbonamento, e il resto pel Santuario e pel costruendo orfanotrofio per grazia ricevuta della quasi guarigione, sperando dalle loro preghiere di essere completamente guarito.

Margherita Beni-Boccia. Invio il presente vaglia di L. 15, delle quali L. 5 per la celebrazione d'una messa di ringraziamento all'altare di S. Giuseppe ecc.

Coniugi C. A. Leggendo nel periodico « La Santa Crociata » le moltissime grazie che S. Giuseppe elargisce ai suoi devoti, ancor noi pieni di fiducia ci siamo rivolti al gran Santo e a Don Luigi Guanella, promettendo l'offerta di

L. 20 per le sue opere; ed ora adempiamo la promessa fiduciosi che ci vorrà completare un'ultima grazia.

Giuliana G. Mando L. 5 per grazia ricevuta, pregandola a volerla inserire nel Bollettino.

Regina Monti. In ringraziamento per la guarigione ottenutami dal glorioso e tanto caro S. Giuseppe invio L. 100.

Vincenzo Sabino. Per due specialissime grazie ricevute per intercessione di S. Giuseppe e di M. S. S. di Pompei e pel rinnovo abbonamento alla « Santa Crociata », invio L. 10.

Giulietta Canali. Mando la tenue offerta di L. 5 per grazia ricevuta dal caro S. Giuseppe.

Giuseppe Poli ... La signorina Fortunata Scremin di Mori offre L. 10 pel Santuario di S. Giuseppe, pregando voler mettere una riga di ringraziamento al gran Santo sul periodico « La S. Crociata » avendo ella ottenuta una grazia desiderata, acciò vedano quanto sia efficace la divozione al Santo.

Clementina Mari ... Spedisco quest'offerta (L. 10) in onore di S. Giuseppe per promessa fattagli.

Teresa Giudice Ved. Mendola ... Invio L. 25 per grazie ricevute e da ricevere per le opere annesse al Santuario di S. Giuseppe.

Angelina Lorce ... Le rimetto L. 10, cioè 5 per abbonamento alla Santa Crociata e 5 per grazia ricevuta.

Maria Fraghes ... La presente offerta di L. 20 è in riconoscenza a San Giuseppe per favore ricevuto e per l'invio del periodico « La S. Crociata ».

Andreina Andreoli ... Invio questa piccola offerta di L. 15 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, in ringraziamento al Santo Patriarca per un favore ottenutomi.

Rag.re Luigi Provana ... L. 20 per grazia ricevuta ringraziando vivamente S. Giuseppe.

Maria Caterina Sanna ... Col cuore riconoscente verso il glorioso Patriarca S. Giuseppe per grazia ottenuta, mando L. 10.

Maria Modena ... Invio L. 5 per grazia ricevuta per intercessione di San Giuseppe.

Rosina Grassi Tommasi ... Spedisco la presente, cioè, L. 20 in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Angelica Giacomelli ... Le invio L. 5 pel Santuario di S. Giuseppe per una grazia ottenutami.

Lina Cerutti ... Nei miei bisogni mi rivolgo sempre fidente al Santo Patrono che sento che mi protegge. Invio perciò un'offerta di L. 10 per grazia avuta e per altre speciali che si attendono in famiglia.

Maria Riccioni ... A mio mezzo la Sig.a Giuseppina Tosi manda L. 10 a codesta P. U. per grazia ricevuta.

P. M. ... La presente (L. 10) per un'offerta a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Giovannina Ved.a Nicolussi ... Invio L. 5, in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia che mi ha impetrata.

Luigia Miori ... L. 10 in ringraziamento di una grazia grande che ho ricevuta per intercessione di S. Giuseppe.

Bice Luisa Calvetti ... Invio questa piccola offerta (L. 15) in onore di S. Giuseppe per due grazie ricevute.

Ernesta Pipani ... Offro L. 10 in onore di S. Giuseppe per una guarigione ottenuta.

Caterina Biancalana ... Per una promessa fatta a S. Giuseppe mando quest'offerta (L. 10).

Rechilde Zavanella Longhini ... Le invio l'offerta promessa di L. 10.

Maria Lanzingher ... Spedisco L. 20 in onore di S. Giuseppe che mi ottenne la grazia della ricuperata salute di mia madre.

Agnese Fragiacoma ... Spedisco L. 10 per due grazie ricevute da una signora N. N.

Rita Pierobon in Drotto ... Offro L. 30 per grazia ricevuta.

Angioletta Guidobono ... Le spedisco L. 5 in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Teresa Gazzina Genarino ... Il presente vaglia per rinnovare l'abbonamento al periodico « La S. Crociata » L. 5, e le altre L. 15 per offerta e ringraziamento di tanti favori ottenuti per intercessione di S. Giuseppe.

Domenica... Le rimetto L. 30 per grazia ottenutami da S. Giuseppe e per domandare altre preghiere.

N. N. Ringrazio S. Giuseppe e prometto di trovare nuovi abbonati al periodico. Ero in grande angustia e leggendo tante grazie concesse mi sono incoraggiato a pregare il gran Santo. Ora tutto riconoscente voglio fare quel poco che posso per diffondere la devozione a S. Giuseppe.

Un'abbonata di Mori. Avevo promesso un'offerta a S. Giuseppe qualora mi avesse esaudito trattandosi di una grazia che mi stava molto a cuore. S. Giuseppe ha avuto compassione di me indegnissima serva sua: mantengo la promessa raccomandandomi sempre alle preghiere degli Associati.

Maria R., Bardonecchia. Ho ricevuto la grazia per intercessione di San Giuseppe che non abbandona chi in Lui confida. Invio una modesta offerta per ringraziamento e per ottenere un'altra grazia della quale ho tanto bisogno. Spero nel gran Santo ed ho viva fiducia d'essere esaudita ancora.

Vantero Bibiana. Con grande gioia, con profonda riconoscenza in ringraziamento a S. Giuseppe per ottenuto impiego a mio figlio mando quest'offerta e prometto di diffondere il periodico che tanto bene opera in mezzo alle anime.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le moltissime altre relazioni di grazie che ci sono giunte all'ultima ora. Preghiamo quindi gli associati che hanno ottenuto, per intercessione di S. Giuseppe, quanto domandavano, di volerci scusare. Non si cessi per questo d'inviare la relazione estesa delle grazie ricevute: ciò torna a maggior gloria di S. Giuseppe.



Gesù trionfante

Non si dà trionfo più tenero e più solenne di quello del Sovrano padre, il quale in seguito alla vittoria di un gran combattimento entra in persona nella carcere dove stanno i figli schiavi, e trattili fuori li accompagna al reale palazzo. Gesù è quel desso, che, disceso trionfante nel Limbo, è risorto immortale da morte, e accompagna i suoi nel regno del Padre.

Le anime dei Giusti, che aspettavano quali da cento anni, quali da mille e quali da quattromila si strinsero intorno a Gesù coll'affetto di figli amorosi. Ah quando tu stesso ti abbraccerai con Cristo in Cielo, qual godimento avrai tu stesso!

Interroga Adamo ed Eva che tanto piansero, i Patriarchi che tanto attesero, i Profeti che tanto videro, i Giusti che tanto sostennero; ed or ti risponderanno che immenso è il premio che Dio dispone a quelli che Gli sono fedeli.

Quelli sono santi, perchè, intanto che più altri correvano agli dei fallaci, essi guardavano con maggior tenerezza a Dio. Si dicono padri tuoi, perchè con i loro gemiti e sospiri hanno affrettato il Salvatore a venire a te.

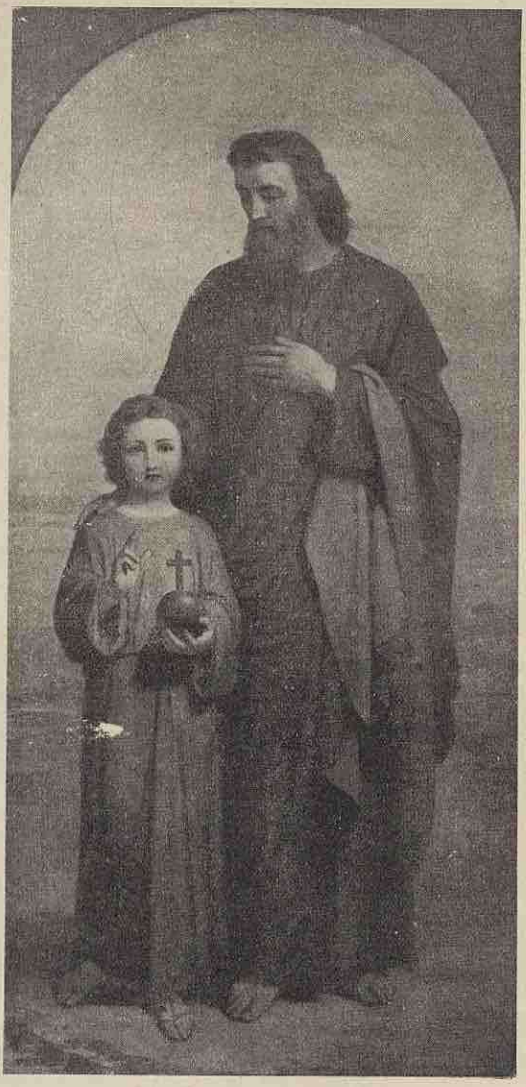
Dirai: « Se quelle anime erano sante, perchè non le assunse già prima Dio in Paradiso? » Ma ti rispondo: « Non avrebbero potuto ascendere tant'alto se la virtù di Gesù non le sollevava ».

Intanto oh come ardenti erano i sospiri di quelle anime generose! Erano certe di trovarsi in grazia al Signore; erano sicure che mai avrebbero perduto quel divino favore, ma intanto che ansia è quella del figlio che attende da lungi il padre suo!

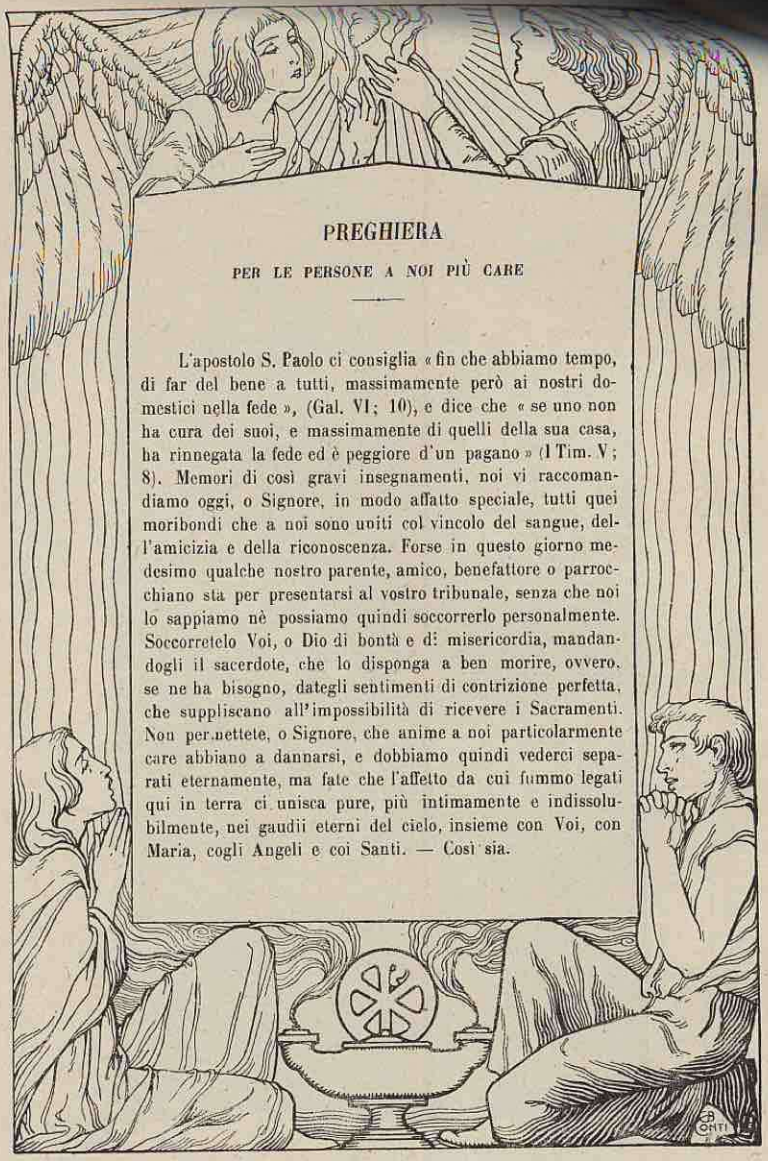
Osserva ora il trionfo di Gesù nella sua resurrezione. I nemici del Redentore già menavano vanto di aver assicurato nel sepolcro quel Galileo temuto; quand'ecco, allo spuntar della luce nel terzo dì, il monte traballa, si scoperchia il tumulo, cadono tramortiti i soldati; e Gesù rivestito di corpo glorioso appare ai suoi, e si mostra a cinquecento insieme uniti e dice:

« Il padron della vita e l'onnipotente è Gesù. Gesù il quale suscitò da morte Lazzaro quatriduano, suscitò se stesso, per virtù propria, dal sepolcro di tre dì ».

Don Luigi Guanella.



Sancte Ioseph, ora pro nobis



PREGHIERA

PER LE PERSONE A NOI PIÙ CARE

L'apostolo S. Paolo ci consiglia « fin che abbiamo tempo, di far del bene a tutti, massimamente però ai nostri domestici nella fede », (Gal. VI; 10), e dice che « se uno non ha cura dei suoi, e massimamente di quelli della sua casa, ha rinnegata la fede ed è peggiore d'un pagano » (I Tim. V; 8). Memori di così gravi insegnamenti, noi vi raccomandiamo oggi, o Signore, in modo affatto speciale, tutti quei moribondi che a noi sono uniti col vincolo del sangue, dell'amicizia e della riconoscenza. Forse in questo giorno medesimo qualche nostro parente, amico, benefattore o parrocchiano sta per presentarsi al vostro tribunale, senza che noi lo sappiamo nè possiamo quindi soccorrerlo personalmente. Soccorretelo Voi, o Dio di bontà e di misericordia, mandandogli il sacerdote, che lo disponga a ben morire, ovvero, se ne ha bisogno, dategli sentimenti di contrizione perfetta, che suppliscano all'impossibilità di ricevere i Sacramenti. Non permettete, o Signore, che anime a noi particolarmente care abbiano a dannarsi, e dobbiamo quindi vederci separati eternamente, ma fate che l'affetto da cui fummo legati qui in terra ci unisca pure, più intimamente e indissolubilmente, nei gaudii eterni del cielo, insieme con Voi, con Maria, cogli Angeli e coi Santi. — Così sia.



Alla scuola di S. Giuseppe

Non lo capivo affatto nè potevo apprezzarne i meriti e mi pare che fu l'esempio di un'amica mia devota di S. Giuseppe che mi fece fare i primi passi in questa divozione.

Forse S. Giuseppe fa nelle anime come ha fatto nella Chiesa: viene lentamente, ma con conquiste definitive e va al patrocinio universale dell'anima per le più intime vie della Fede. Non è il Santo dell'intimità? Non prese nelle sue braccia, baciò, accarezzò il Bambino Gesù?

Nei « secoli » che ogni anima mette nel suo progredire (secoli che saranno forse soltanto dei mesi o degli anni, ma visti spiritualmente sono vere epoche storiche del nostro io) S. Giuseppe avanza e conquista come un legislatore. Sicuro! Raddrizza le vie della devozione, corregge, purifica ed è così che fa le *sue* conquiste. Le quali non sono sue, perchè difatti che cosa fu suo sulla terra? Nulla, ma tutto fu per Gesù e Maria.

* * *

Che cosa mai ha fatto questo Santo? Questa domanda me la sono sentita ripetere qualche volta, ed allora io guardo chi mi parla e mi ricordo di me stessa. Senza questo ricordo tal domanda mi parrebbe una cosa stranissima.

S. Teresa di Gesù Bambino dice molto graziosamente che la Madonna e S. Giuseppe dovettero esercitare la virtù di Fede. Eppure avevano con loro Gesù! Ma il divin Bambino nascondeva la sua divinità e si metteva nelle loro braccia con tutta la debolezza e l'impotenza dell'infanzia.

Il fatto è che S. Giuseppe dovette stare faccia à faccia col mistero dell'Incarnazione constatando a ogni istante che era un *mistero*. Pensare a Dio, a Gesù onnipotente e vederlo soggetto a tutte le sofferenze, pericoli e pene e doverlo proteggere...

Non ci si predica anche oggi questa grande virtù: « Viver di Fede »? Non ci viene dato come supremo segreto di santità di accettar tutto dalle mani di Dio?

Se tal segreto fosse *facile*, sarebbe facile la santità — i Giobbe abbonderebbero, i martiri del martirio quotidiano delle contraddizioni, delle malattie, dei lutti, delle prigioni, dei disinganni sarebbero più numerosi di quelli del-

l'antico Colosseo — e le palme li adornerebbero tutti. Invece quale *bivio* spezza la *via!* E come ci vuole una fatica di buona volontà per restare sulla via di fede in mezzo a prove, a dolori, a difficoltà! e più ancora ce ne vuole quando si tratti di trionfi! allora il vento ci solleva materialmente sopra le nostre illusioni e la Fede par più bassa del successo mondano...

Questo viver di fede, S. Giuseppe lo ha attuato, mi pare, in modo ammirabile. Nè lo scoraggiamento o la diffidenza, nè la vanagloria e l'orgoglio, l'hanno sfiorato. Nè la fuga di notte lo ha atterrito, nè la profezia di Simeone lo ha abbattuto, nè la meravigliosa compagnia di Gesù e di Maria lo ha distolto un istante dalla sua profondissima umiltà.

Dice S. Paolo che uno ha un dono e uno ne ha un altro: chi predica, chi opera le guarigioni, chi fa una cosa e chi un'altra — ma S. Giuseppe fu privato di questi doni particolari. Chiamiamoli missioni questi doni: S. Giuseppe non fu messo in lista fra i fortunati... perchè doveva stare come « titolo » della lista. Sicuro! Non doveva specializzarsi in una data missione, ma nella missione di tutte le missioni: la santità. Il confessore, il martire, il vergine, il dottore, l'apostolo hanno la santità e come santi li veneriamo. Allora uno può domandare: consideriamoli nella santità soltanto, per un momento, senza pensare che predicarono, professarono tra le torture la fede, ecc. ecc. Ebbene, ci troviamo a considerare qualcosa di tanto delicato, di tanto nascosto, di tanto intimo che soltanto S. Giuseppe ce lo può far capire.

Qui qualcuno protesta in nome della Madonna — ma la Madonna sorride. La Madonna! È un mistero d'umiltà, ma come si fa con le gemme di un valore eccezionalissimo, Essa sta posta dentro una specialissima custodia. Certo! Dal dogma dell'Immacolata Concezione, al mistero dell'Annunziazione, e via dicendo sino all'Assunzione, la Madonna ci appare proprio qual'è: sta sopra tutta l'umanità ed è piena di Grazia e sostiene Iddio!

Essa sorride! e dice: Esaltate il mio buon Giuseppe tanto quanto vi riesce, sarà sempre poco.

Più si studia S. Giuseppe, più ci pare straordinaria Maria!

È vero o no che ci sono dei santi che si santificarono penetrando il mistero dell'anima? Un'anima! che cosa grande! « Se il mio valore fosse meno immenso, Dio non avrebbe fatta, per causa mia, la conoscenza della Croce! »

Pure un'anima qualunque quant'è inferiore a un'anima santa!

S. Giuseppe, avvicinato devotamente introduce nella conoscenza dell'anima, della sua anima. Ed è questo un posto privilegiato.

Difatti non si cade nel pericolo di desiderare le glorie accidentali, quelle che potrebbero dare un pochino di presa alla vanità. Ma si va a trovare quel « quid » che fa il Santo. Cos'è? La teologia di S. Tommaso? Il martirio di S. Lucia? Le fondazioni monastiche di S. Basilio o di S. Benedetto? Le mortificazioni di S. Luigi?

S. Giuseppe dice: guarda! « Qualunque cosa fai falla in Dio, così ha scritto S. Paolo, e così ho fatto io ».

Si resta un po' sbilanciati, ma si trova subito un aiuto, in certi santi che appunto ci avevano dato da pensare: Mah! avevamo detto, e che mai ha fatto

questa santina? Ora però si comincia a capire. « Ha fatto ogni cosa per amor di Dio ».

Così alla scuola di S. Giuseppe si diviene « pratici », e si intende, praticamente, la vita di Grazia, la quale è un mistero così immenso e formidabile che, senza volere, facciamo di tutto per pensarci poco, troppo poco!

S. Giuseppe, in sostanza, suda, lavora e pena per guadagnare uno scarso nutrimento al divino Gesù e alla sua SS. Madre. È un mistero o no?

E fatica forse operando meraviglie! No, proprio no. Sega, pialla, incolla; sopporta le angherie degli uomini che allora come ora dovevano trovar noioso di pagare il giusto e di pagare senza brontolare. Prega Dio per amor di Dio, per amor di quel giovanetto che è Dio e par che non se ne voglia mai ricordare nelle difficoltà della povera Santa Famiglia.

E per di più, per giunta, per sfondo anzi di questo quadro che c'è? Ci sono *due* cose: la profezia di Simeone (con le predizioni della S. Scrittura) e le persecuzioni di Erode, e i timori verso Archelao.

Affannati, o buon Giuseppe, a rendere un po' meno penosa la vita di Gesù e di Maria, ma la Croce non la puoi togliere, il Golgota non lo puoi spianare.

Così, come culmine della sua santa devozione, S. Giuseppe vede il Calvario.

È o no un maestro grande S. Giuseppe?

Che ha fatto?!

Ha avuto faccia a faccia, minuto per minuto la realtà del mistero dell'Incarnazione, così che tutte le meditazioni più sfolgoranti di verità di tutti i santi su tal mistero messe insieme, non raggiungono il valore delle conoscenze che S. Giuseppe ebbe di questo mistero. Il quale rimase anche per lui « mistero ». La presenza del mistero: quale mezzo potente di santificazione!

Ebbene S. Giuseppe avanza lentamente anche nelle anime, perchè fa un lavoro profondo di elevazione ... perchè ha il patrocinio universale dell'anima come lo ha della Chiesa. Eleva tutto l'animo per la via semplice e una della vera e intima conversione. È soddisfatto soltanto quando ci ha resi degni di dire con piena efficacia: O Madre mia, Vergin Maria — pregalo tu, il mio buon Gesù!

È il santo del lavoro di ogni giorno e di ogni ora. Pialla e sega e incolla, nella vita spirituale, fino a che la nostra rozzezza e sconvenienza è trasformata in uno stato conveniente e puro: allora l'offre a Gesù e Maria.

Evviva dunque il nostro caro S. Giuseppe!

Londra, Febbraio 1926.

A. Maria Maccheroni.



La preghiera di un angelo.

... Il piccolo Pierino si è addormentato, e adesso dorme là, su quell'alta collina, donde si scorge il mare... dorme nel grande dormitorio, dove si riposa sotto lo sguardo vigile degli Angeli...

Sopra la sua tomba, una bella croce di granito rosso apre le braccia, e un rosaio rampicante vi sospende ogni primavera i suoi grappoli di bianchi fiori.

Sulla lastra di porfido, che ricopre la sua tomba, è stata scolpita una piside, sopra cui un'ostia sfavilla di lucenti raggi; e intorno all'ostia è inciso il lamento dell'Amico dei piccoli fanciulli:

« Lasciate che i piccoli fanciulli vengano a Me, non li allontanate, perchè ad essi appartiene il regno dei cieli ».

..... Il piccolo Pierino prega in cielo così: « Voi, o Signore, che date alle cinciallegre la goccia d'acqua, ch'esse implorano nei giorni ardenti, Voi, che nei vostri granai tenete il frumento *quotidiano*, che nutre gli uccellini... non lasciate morire di fame i piccoli fanciulli, che vi gridano la fame delle anime loro. Voi che vestite i gigli di un candido ammanto, e tutti i giorni purificate la loro bianca corolla colla rugiada del cielo... custodite anche il candore dell'anima dei piccoli fanciulli col vostro pane quotidiano. Inviate loro sempre *sacerdoti*, le cui mani non siano avare del pane dei fanciulli: inviate loro sempre *mamme*, che comprendano la missione sublime, di cui sono state investite. Voi avete messo nel loro cuore materno una fibra del vostro per farci ricordare della vostra dolcezza, perchè siano madri anche delle nostre anime, e non solamente dei nostri corpi. Voi avete consacrato le loro mani per l'eternità, affinchè gettino nelle anime nostre dei semi d'eternità e facciano discendere Dio nei nostri cuori... come il sacerdote lo fa discendere nell'ostia. O divino Maestro, ascoltate in fine la preghiera dei piccoli fanciulli, che *domandano il loro Pane*, e fate che non si possa più ripetere che *non vi è alcuno che lo dia ad essi* ».

Il piccolo Pierino così prega nel cielo azzurro.

E gli Angeli custodi dei bambini, in ginocchio, rispondono: *Amen, amen. Così sia.*

ALBERTO BESSIÈRES S. I.

